

IL LOCALE In via Broseta, in piena pandemia, Luciano e Luigi hanno aperto un ristorante. Per questo hanno ricevuto un prestigioso riconoscimento

L'Osteria Olio Birtolo, premiata per aver creduto in Bergamo

di Matteo Rizzi

(rmj) Una storia che parte da lontano quella dei fratelli **Luigi e Luciano Birtolo**: addirittura dal 1920, quando in Puglia venne aperto il primo frantoio di famiglia, tramandato di generazione in generazione e cresciuto notevolmente tra gli anni '70 e '80, quando alla guida della produzione c'era loro padre. Da allora la crescita non si è mai fermata: oggi al timone della produzione ci sono appunto Luigi, che segue la parte commerciale dell'azienda, e Luciano, che tiene invece monitorata la produzione di olio, in Puglia. Un'azienda che occupa in tutto venticinque persone tra dipen-

denti fissi e stagionali per la raccolta delle olive dai circa trentamila ulivi presenti nei terreni di proprietà dei fratelli Birtolo. Che gestiscono anche due punti vendita in Italia (oltre al commercio online): uno a Taranto, nella "storica" terra dove tutto era cominciato, e uno nella nostra Bergamo, in via Broseta 3.

La società oggi si chiama Agri-mont Srl, ed è balzata agli onori della cronaca nei mesi scorsi perché, del tutto controcorrente, ha deciso di fare un investimento nella ristorazione in pieno lockdown e proprio nella nostra città, allora epicentro europeo della pandemia. I fratelli hanno infatti deciso di aprire



un'osteria (l'Osteria Olio Birtolo) a base di pesce nei locali adiacenti al loro punto vendita di via Broseta. «Li abbiamo completamente ristrutturati - spiega Luigi - per avere un posto in cui il nostro olio potesse essere messo in risalto dalla risto-

razione di qualità». Un investimento che, lo scorso 9 dicembre, è valso ai due fratelli il prestigiosissimo premio che la Anpit (Associazione nazionale per l'industria e il terziario) riserva ogni anno alle imprese che si sono distinte per aver effettuato investimenti importanti, soprattutto da un punto di vista socio-economico. «Siamo stati premiati proprio per il segnale che abbiamo dato decidendo di puntare su Bergamo nel suo momento peggiore - racconta ancora Luigi Birtolo - Per noi è stata un'emozione molto grande, sia perché abbiamo ricevuto questo riconoscimento insieme a una grande impresa come Luxottica, sia perché

siamo molto legati a Bergamo: io vivo e lavoro qui come consulente del lavoro da 22 anni».

L'Osteria, visto il periodo, ha potuto rimanere aperta solo una manciata di giorni tra il 15 e il 24 dicembre: «Ma in quei giorni abbiamo sempre avuto il locale completo. Secondo noi possiamo essere un valore aggiunto per la ristorazione del centro di Bergamo, e una risposta come quella ci fa sperare che anche i bergamaschi ci percepiscano così. Dal canto nostro, abbiamo davvero la volontà di fare le cose bene: per questo abbiamo deciso di collaborare con **Alberto Citterio**, chef milanese con una stella Michelin».

QUOTAZIONE IN BORSA Il 30 dicembre 2020 l'azienda di Treviglio ha debuttato a Piazza Affari. Una mossa che permette di avere nuove risorse per nuovi investimenti

Internet veloce, sulle ali dell'espansione di Planetel

Il presidente Pianetti: «Portiamo la banda larga in sempre più punti della Bergamasca. I progetti previsti per i prossimi tre anni li stiamo già realizzando»

di Federico Rota

(rfd) «La quotazione in Borsa è per noi un punto di partenza. Dobbiamo rispondere alle sfide che ci pone un mercato che è cambiato, anche alla luce delle nuove esigenze legate all'emergenza sanitaria». Parole di **Bruno Pianetti**, presidente della Planetel di Treviglio, società capofila di un gruppo che opera a livello nazionale nel settore delle telecomunicazioni e che da mercoledì 30 dicembre 2020 ha fatto il suo ingresso ufficiale in Borsa.

«L'operazione è avvenuta completamente in aumento di capitale - spiega Pianetti -, riservato in parte ai nostri collaboratori, proprio per condividere con loro la visione e gli obiettivi che intendiamo perseguire in ottica futura. Ha risposto positivamente circa il quaranta per cento dei dipendenti e questo è per noi motivo di orgoglio. Una seconda tranche è stata invece rivolta agli investitori». Il collocamento delle azioni ordinarie Planetel, che a livello di gruppo conta circa 135 dipendenti, si è concluso con una raccolta complessiva di oltre sette milioni e mezzo di euro. La quotazione chiude idealmente un percorso iniziato



nel 2019 a fronte di una crescita costante del brand. «Ci siamo incontrati con Confindustria Bergamo - aggiunge il presidente Pianetti -. Per continuare a investire e crescere sul mercato era necessario organizzare l'azienda di conseguenza, trovando fonti finanziarie differenti da quelle bancarie».

L'esplosione dell'emergen-

za Covid nel 2020, se per molte aziende ha segnato un punto di svolta in negativo, per la Planetel ha invece rappresentato un'occasione, visto il massiccio ricorso allo smart-working e alla didattica a distanza. «Mi spiace quasi ammetterlo, visto il dramma che si sta ancora consumando - confessa Pianetti -, ma essendo un ope-



A sinistra, il presidente e fondatore di Planetel, Bruno Pianetti. Qui a lato, i lavori di posa della fibra ottica. Sotto, a Piazza Affari il giorno della quotazione in Borsa



ratore che porta la banda larga nei Comuni, si occupa di connettività e di servizi in cloud, abbiamo aumentato i nostri clienti. Per questo abbiamo ritenuto opportuno, in ottica strategica, fare il grande salto in Borsa».

Planetel punta a porsi nei confronti dei propri clienti come un fornitore a 360 gradi, in grado di accompagnarli

verso un progressivo processo di digitalizzazione. «Da anni siamo impegnati nello sviluppo, nella costruzione e nella posa in provincia di Bergamo della fibra ottica e della banda larga, portandole sia nelle aziende sia nelle case dei cittadini - spiega il presidente -. L'emergenza sanitaria ha contribuito a donare alle persone una mag-

giore consapevolezza in merito alla necessità di poter usufruire di questi servizi. Abbiamo dovuto potenziare la nostra rete infrastrutturale, perché il consumo di dati è raddoppiato. La domanda del mercato è ancora elevata, è il momento di accelerare gli investimenti. Quello che volevamo realizzare in tre anni, probabilmente, riusciremo a portarlo a termine nel giro di un anno e mezzo».

Dopo aver completato il cablaggio di Treviglio, Planetel, presente anche in Val Seriana, proseguirà nei lavori avviati a Caravaggio, per poi espandersi verso Montello e nei comuni della Bassa che si trovano lungo quella fetta di provincia che corre parallela all'autostrada BreBeMi. «Quindi punteremo ad ampliare il cablaggio verso le province di Monza-Brianza e Lecco - conclude Pianetti -. A oggi arriviamo fino a Cisano Bergamasco, ma vogliamo superare l'Adda e andare in direzione di Calolziocorte e Trezzo. Abbiamo previsto investimenti anche nel Veronese, dove abbiamo una sede. Al contempo, stiamo implementando e migliorando i servizi in cloud dedicati sia allo smart-working che a qualsiasi altra esigenza dei privati».

LAURA ADELE FELTRI La consulente immobiliare ci fornirà, anche in questo 2021, consigli molto utili. Per questo abbiamo voluto conoscerla meglio

«Io, gli insegnamenti di papà Vittorio e l'amore per la casa, nato... dai traslochi»

di Luigi de Martino

Laura Adele Feltri, la nostra esperta di case e delle leggi che regolano il mondo immobiliare, ha un padre famoso, il giornalista **Vittorio Feltri**, e una sua storia interessante.

Ci tolga una curiosità, perché due nomi?

«Il secondo, Adele, è il nome della mamma di mio padre Vittorio. Ero molto legata a lei. Ogni volta che pronunciavo il suo nome provo gioia, era una persona composta, elegante, con le unghie laccate di rosso come le labbra. Erano i primi anni Settanta, lei per me era bellissima. Le donne manifestavano per la parità dei diritti, lei senza tanto clamore l'aveva già ottenuta da anni, lavorando come dirigente a capo di molti uomini (all'Ac, per esempio), sempre mantenendo la sua femminilità raffinata».

Ha menzionato suo padre,

che deduco abbia appreso lo stile e la passione per il lavoro dalla madre. È facile immaginare che per lei sia stata un'altra figura importante.

«Molto importante. Mio padre Vittorio ha la stessa eleganza e lo stesso amore per il lavoro di nonna, mi ha trasmesso questi valori che "ci salvano sempre nella vita", come mi ripete spesso. Imparare una professione che ci appassioni riesce a farci vivere meglio, anche nei momenti difficili. Ci dà forza, un senso».

Cosa le dice suo padre Vittorio a proposito dello "stile"?

«Mi ha sempre consigliato di non scimmiettare ciò che vedo indossare dagli altri, ma di crearne uno mio, con abiti in cui mi sento a mio agio per colori, stoffa e taglio. La sobrietà in ogni ambito, una certa concentrazione nelle scelte, soprattutto se nell'arco della giornata si debbono affrontare

situazioni diverse senza la possibilità di un cambio. Gli abbinamenti dei colori, dei tessuti, lo devo invece a mia madre **Enoe**, che da ragazza sembrava una maniquenne. La prima foto che ricordo è di lei mentre scendeva da un'auto che guidava. Per una donna, all'epoca, era segno di emancipazione. Era molto bella ed elegante».

Quando e perché ha cominciato a seguire il mondo della casa?

«Le case mi hanno sempre affascinato, con i miei genitori ho cambiato sette abitazioni, molto diverse tra loro e ognun-



Laura Adele Feltri con il padre Vittorio

na bella e affascinante per alcuni dettagli. Abbiamo spaziato da Borgo Santa Caterina, dove sono cresciuta, a Città Alta, nel Palazzo Medolago Albani, fino a un cascinale con fattoria,

nella Bassa».

Quando ha deciso di dedicarsi alla consulenza in ambito immobiliare?

«Ho una formazione pedagogica e ho iniziato lavorando come maestra. Poi, per stare al fianco di mio marito, mi sono trovata segretaria in un'agenzia immobiliare: eravamo sposati da poco e lavorare insieme ci ha reso e ci rende felici ancora adesso. Oltretutto si è

aggiunta in ufficio nostra figlia **Federica**, che è giovane, piena di energia, idee e serietà, fusione dei nostri due caratteri. Questo la rende unica e molto apprezzata dai clienti».

Cosa le piace del suo lavoro?

«Tutto, tranne le perdite di tempo e la disonestà, anche intellettuale: odio chi vuole avere ragione a ogni costo. Il mondo del consulente immobiliare è molto ampio. Cercare informazioni su chi vende è un po' come essere un detective ed è entusiasmante. Visionare le abitazioni costituisce spesso una sorpresa. Ascoltare le problematiche delle persone e poterle aiutare con una nuova abitazione o una ristrutturazione mi rende felice. È un lavoro di squadra, valutiamo insieme quello che si vuole realizzare e ciò che si lascia nella vecchia casa, che non soddisfa più. In certi casi, trovare una nuova abitazione vuol dire aiutare le persone a

reinventarsi, e questa parte del mio lavoro non la si fa per un compenso. Nel corso degli anni diversi clienti sono diventati buoni conoscenti o amici».

Che cosa significa l'aggiornamento nel suo lavoro?

«È un aspetto fondamentale, perché anche la legislazione cambia e bisogna essere al passo. Chi si affida a un'agenzia lo fa fidandosi di noi. Bisogna essere precisi, autorevoli: ci si gioca la reputazione».

Usciamo da un anno difficile. Come vede il futuro?

«Sono entusiasta di questo anno appena iniziato, la casa sarà al centro dei nostri desideri non solo per un cambio radicale, ma anche per ristrutturazioni. Sono contenta di tenere questa rubrica, perché mi dà l'occasione di spiegare ai lettori tante cose, dalle nuove tendenze alle mode, dagli aspetti economici a quelli giuridici».